

A2A genera un valore nel Bresciano che si avvicina al miliardo di euro

Un incremento del 63% di stipendi, investimenti, imposte e contributi - rispetto al 2024

Il Bilancio di sostenibilità territoriale 2025 di A2A, presentato ieri dal presidente Roberto Tasca e dall'amministratore delegato Renato Mazzoncini, quantifica in 891 milioni di euro il valore generato a livello provinciale tra stipendi, investimenti, imposte, forniture e contributi, con un incremento del 63% rispetto al 2024.

Dati che, va ricordato, provengono dal documento con cui il Gruppo rendiconta il proprio impatto economico, sociale e ambientale sul territorio.

A sostenere il risultato sono soprattutto gli investimenti, saliti a 301 milioni di euro (+5%), e gli acquisti dalle imprese locali. Gli ordini ai fornitori hanno raggiunto i 614 milioni di euro, coinvolgendo 336 aziende bresciane, in larga parte micro e piccole imprese. Un dato influenzato anche da alcune commesse straordinarie registrate nel corso del 2025. La quota più consistente degli investimenti, 136 milioni, è stata destinata all'economia circolare, con interventi sul ciclo idrico, sul teleriscaldamento e nel settore ambientale. Altri 94 milioni hanno riguardato il rafforza-

mento della rete elettrica e delle infrastrutture.

«Il Bilancio di sostenibilità territoriale è il momento in cui restituiamo alle comunità il valore generato dal nostro lavoro», ha commentato il presidente Roberto Tasca, evidenziando come la crescita degli ordini contribuisca a rafforzare la filiera economica locale. Tra i capitoli più significativi c'è il teleriscaldamento, uno dei cardini del sistema

energetico cittadino. Nel 2025 la rete ha distribuito 1.165 gigawattora di calore e l'84% dell'energia termica è stato prodotto da fonti non fossili.

L'analisi

A sostenere il risultato sono soprattutto gli investimenti, saliti a 301 milioni di euro

soprattutto grazie al termoutilizzatore e, in seconda battuta, al recupero del calore di scarto proveniente da acciaierie, linea fumi e data center.

Sul fronte del servizio idrico, il bilancio segnala una riduzione delle perdite della rete cittadina al 20%, contro una media nazionale superiore al 42%, grazie al monitoraggio digitale delle condotte e alla progressiva distrettualizzazione della rete. Dal 2017 il rispar-

mio stimato è di 5,4 milioni di metri cubi d'acqua. Nel 2025 è inoltre entrato in funzione il nuovo depuratore di Calvisano, inserito in un piano infrastrutturale che interessa anche altri comuni della provincia.

Brescia continua inoltre a essere il banco di prova delle innovazioni del gruppo, dalla guida autonoma applicata al car sharing al recupero del calore dei data center per alimentare il teleriscaldamento. «Abbiamo investito oltre 300 milioni di euro nelle reti energetiche, nel ciclo idrico, nel teleriscaldamento, nella digitalizzazione e nella formazione — ha ricordato l'amministratore delegato Renato Mazzoncini —. Brescia si conferma il laboratorio di innovazione del gruppo». Il bilancio dedica spazio anche ai risultati ambientali: secondo A2A, nel 2025 gli impianti presenti sul territorio e la raccolta differenziata hanno evitato l'emissione di 851 mila tonnellate di CO₂. Il bilancio ricorda infine anche i 31 mila studenti e docenti coinvolti nei progetti informativi di educazione ambientale.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mazzoncini
Brescia si
conferma il
laboratorio
di

innovazione del nostro
gruppo

I numeri



891 milioni di euro

il valore economico
generato per il territorio
(+63% sul 2024)



614 milioni di euro

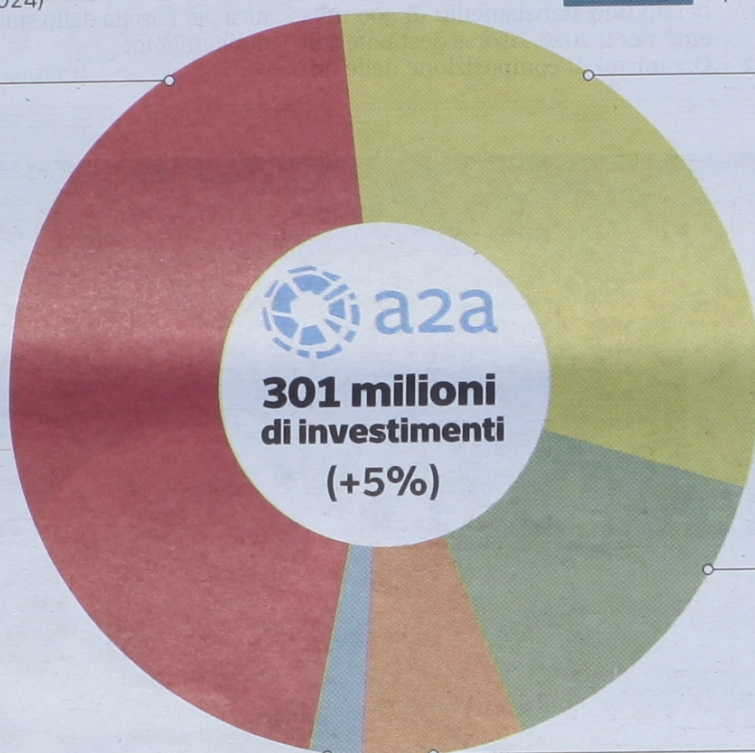
in ordini ai fornitori
(di cui 226 milioni a micro
e piccole imprese)

136 milioni

economia circolare
(ciclo idrico,
teleriscaldamento e
comparto ambiente)

94 milioni

sviluppo di smart
infrastructures
(rete elettrica e
impianti primari)



a2a

**301 milioni
di investimenti
(+5%)**

44 milioni

al comparto
corporate

6 milioni

alla generazione

21 milioni

al mercato



**851 mila
tonnellate**

di CO₂ evitate grazie agli impianti
sul territorio e alla raccolta differenziata



**31 mila
studenti e docenti**

coinvolti nei progetti
di educazione ambientale

Withub

Pmi, difficile trovare personale E un giovane su due lamenta stipendi bassi e contratti ballerini

Nella ricerca YouTrend giudizio positivo sull'ecosistema territoriale

L'analisi

Il rapporto con le Pmi del territorio, la relazione con gli studenti, la necessità di trattenere talenti. Il presidente di A2A Roberto Tasca richiama questi tre elementi per sottolineare come la sostenibilità, nelle sue diverse accezioni, sia e sarà sempre più un elemento di amalgama sociale, un collante capace di rafforzare coesione e sviluppo futuro. A supportare la tesi, senza nascondere criticità e contraddizioni, è la ricerca realizzata per A2A da YouTrend e illustrata ieri dal presidente dell'istituto di ricerca Lorenzo Pregliasco in occasione della presentazione del bilancio di sostenibilità. Sotto la lente finiscono innanzitutto le Pmi, alle prese con la difficoltà di reperire competenze e talenti: il 55% delle imprese indica la carenza di personale qualificato come una delle principali

preoccupazioni. Le aziende ritengono comunque di avere ancora una buona capacità di attrarre e trattenere lavoratori, ma guardano con particolare attenzione agli effetti del calo demografico e dell'invecchiamento della popolazione.

I giovani intervistati restituiscono invece una fotografia più critica. Nel 52% dei casi ritengono di avere un profilo poco competitivo sul mercato del lavoro, ma soprattutto segnalano come principali pro-

blemi gli stipendi bassi (69%) e contratti poco stabili o scarsamente tutelanti (53%). Quasi all'unanimità (95%) definiscono ideale un lavoro capace di conciliare vita privata e professionale, con una retribuzione adeguata, benefit e un ambiente fondato su buone relazioni. Nessuna preferenza netta, invece, tra Pmi e grandi aziende. Sul fronte della sostenibilità, le imprese hanno già investito soprattutto nella riduzione dell'impatto ambientale (32%), ma nei prossimi anni guarderanno con maggiore attenzione alla di-

menzione sociale: il 47% indica come priorità salute, benessere e qualità della vita dei dipendenti. Resta positivo il giudizio sull'ecosistema territoriale composto da istituzioni, università e terzo settore: il 78% delle imprese lo considera un contesto favorevole e accogliente. A livello locale il focus group evidenzia elementi comuni al quadro nazionale, a partire dal mismatch tra domanda e offerta di competenze e dai livelli di istruzione, ma introduce anche una particolare attenzione alle politiche di coesione sociale, al welfare e alla salute, compreso il benessere mentale dei lavoratori. Se sulle competenze e sulla formazione la capacità

Aspirazioni

Ideale lavoro capace di conciliare vita privata e professionale, con una retribuzione adeguata

di intervento viene considerata più limitata, sul fronte del welfare aziendale le imprese ritengono di poter giocare un ruolo più incisivo. Al tavolo dei relatori anche la sindaca Laura Castelletti, che ha richiamato il tema dell'attrattività dei territori. La capacità di trattenere giovani e talenti, ha spiegato, non dipende solo dalla qualità dei luoghi di lavoro, ma anche da ciò che sta loro intorno: mobilità (metro, tram e piste ciclabili), università e accademie, disponibilità abitativa, ambiente. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VGV, partnership industriale eccellente con Iveco Group

• L'azienda di Calvisano ha ricevuto, dalla quotata a Piazza Affari, l'Award 2026 nella categoria «Motion as Family».

CALVISANO La VGV di Calvisano premiata da Iveco Group con l'Award 2026 nella categoria «Motion as Family», prestigioso riconoscimento assegnato ai partner che si distinguono per la qualità della collaborazione, l'affidabilità e il contributo al raggiungimento degli obiettivi comuni. La cerimonia si è svolta a Torino, nell'ambito della Iveco Group Supplier Conference, appuntamento annuale con i fornitori strategici del gruppo.

A ritirare il premio è stato Fabrizio Vicari, presidente e amministratore delegato di VGV (e vice presidente di Confindustria Bs con delega a Relazioni Industriali e Organizzazione). Il riconoscimento - spiega una nota - testimonia il valore della partnership sviluppata nel tempo con Iveco Group (quotato in Borsa) «e premia la capacità dell'azienda di garantire elevati standard di qualità, flessibilità, affidabilità e miglioramento continuo, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi condivisi».

La motivazione recita: «Per aver costruito una solida partnership fondata su flessibilità, affidabilità e un costante impegno verso il miglioramento continuo, contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi comuni grazie a tempestività di risposta, soluzioni di elevata qualità e un approccio fortemente collaborativo».

Per VGV «l'Award rappresenta una conferma del percorso di crescita intrapreso negli anni, con continui investimenti nell'innovazione, nella qualità dei processi e nello sviluppo delle competenze - sottolinea Fabrizio Vicari -. Un percorso che ha consentito al gruppo di rafforzare la propria presenza sui mercati internazionali e di consolidare relazioni di lungo periodo con alcuni dei principali player industriali a livello mondiale. Il riconoscimento ricevuto da Iveco Group costituisce un ulteriore stimolo a proseguire con determinazione lungo questa direzione. Desidero ringraziare tutti i nostri collaboratori, che ogni giorno contribuiscono con professionalità e dedizione a consolidare il rapporto di fiducia con i clienti e a perseguire un percorso di miglioramento continuo».

Il bilancio di sostenibilità

A2A, valore e investimenti sono in crescita per Brescia

• L'anno scorso è stato di quasi 900 milioni di euro l'importo generato per il territorio (+63% sul 2024). I fornitori hanno beneficiato di 614 milioni di euro (+120%). Lo sforzo concretizzato è pari a 301 milioni di euro. Tasca e Mazzoncini: «I numeri del 2025 confermano anche il nostro ruolo di attivatore dell'economia locale»

EUGENIO BARBOGLIO

La dimensione sociale di A2A, la connessione con il territorio bresciano che la utility continua a vedere come «laboratorio avanzato del Gruppo». Gruppo che è una società quotata, oggi, non è più la vecchia municipalizzata, ma che conferma il legame con la provincia, anche se con vista «Piazza Affari». E anche in termini di proiezione al 2030 come emerso a livello di strategia sul decennio.

E allora: il Bilancio di sostenibilità territoriale di A2A dice quasi 900 milioni di euro di valore generato per il territorio della provincia, 301 milioni di euro di investimenti, 851mila tonnellate di CO2 evitate grazie agli impianti sul territorio e alla raccolta differenziata, 31mila tra studenti e docenti coinvolti nei progetti di educazione ambientale, già perché c'è anche questo aspetto di coinvolgimento delle giovani generazioni.

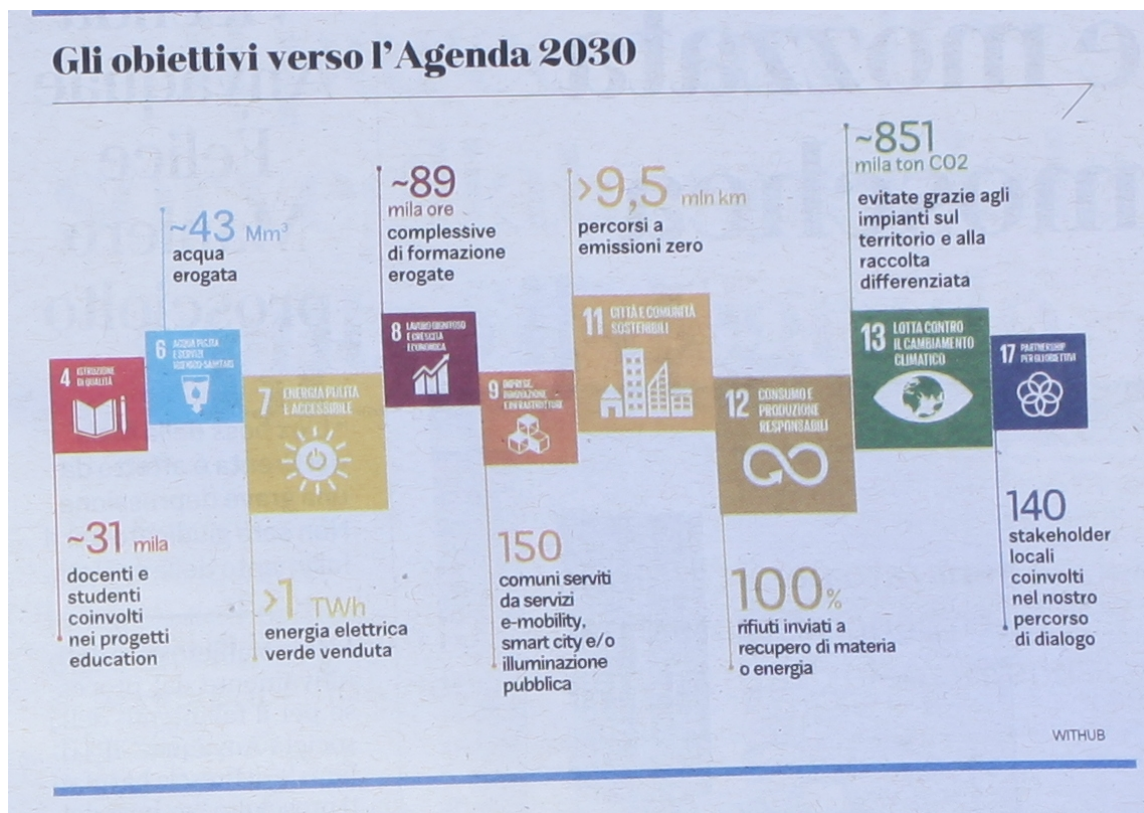
Bilancio territoriale giunto alla 12esima edizione e presentato ieri al termoultimizzatore dal presidente, Roberto Tasca e dall'amministratore delegato Renato Mazzoncini con la sindaca Laura Castelletti. «Un bilancio di so-

stenibilità territoriale rappresenta il momento in cui restituiamo alle comunità il valore generato dal nostro lavoro e ci confrontiamo con istituzioni, imprese e cittadini per costruire insieme le priorità del futuro. Il dialogo con il territorio è parte integrante del modo in cui A2A opera e orienta i propri investimenti. I numeri del 2025 confermano anche il nostro ruolo di attivatore dell'economia locale: 614 milioni di euro di ordini ai fornitori testimoniano una filiera che cresce insieme a noi e che rappresenta un patrimonio di competenze, occupazione e innovazione per tutto il sistema bresciano. Rafforzare questa rete significa rendere più solida la capacità del territorio di affrontare le sfide della transizio-

ne ecologica» ha dichiarato Tasca. «Nel 2025 - ha aggiunto l'ad Mazzoncini - abbiamo investito a Brescia oltre 300 milioni di euro destinati alle reti energetiche, al ciclo idrico, al teleriscaldamento, alla digitalizzazione e alla formazione. Sono interventi che rafforzano la competitività del territorio, migliorano la qualità dei servizi e preparano la città ad affrontare con fiducia le trasformazioni del futuro. Anche lo scorso anno Brescia si è confermata il laboratorio di innovazione del nostro Gruppo, il luogo dove sperimentiamo e sviluppiamo soluzioni destinate a diventare modelli replicabili: dalla guida autonoma applicata al car sharing, realizzata con il Politecnico di Milano, al primo sistema di recupero del calore da un data center per alimentare il teleriscaldamento, fino ai pali dell'illuminazione integrati con le colonnine City Plug. È il nostro contributo per una città che può competere con i migliori modelli europei».

Valore economico e non

Nel 2025 il valore economico generato dal Gruppo A2A per Brescia e provincia ha raggiunto i 891 milioni di euro (+63% rispetto al 2024), distribuiti sotto forma di dividendi, stipendi, imposte, canoni e concessioni locali, sponsorizzazioni, liberalità, contributi a fondazioni e associazioni e ordini di fornitura. Significativa la crescita degli ordini ai fornitori (+120% rispetto al 2024) che ha superato i 614 milioni di euro: lo scorso anno A2A ha attivato 336 fornitori bresciani, di cui il 71% costituito da micro e piccole imprese con meno di 50 dipendenti. Gli investimenti nel Bresciano sono cresciuti a 301 milioni di euro (+5% rispetto al 2024), di cui 136 destinati all'economia circolare (ciclo idrico, teleriscaldamento e comparto ambiente), 94 milioni allo sviluppo di smart infrastructures (rete elettrica e impianti primari), 44 milioni al comparto corporate, 21 milioni al mercato e 6 alla generazione.



Il sistema integrato ambiente-energia garanzia di sostenibilità

• Ha consentito di evitare l'emissione in atmosfera di 851mila tonnellate di CO₂. Acqua, perdite scese al 20 per cento

Il sistema integrato ambiente-energia si fonda su un intreccio funzionale di produzione di energia elettrica e calore, teleriscaldamento e gestione del ciclo dei rifiuti. Un processo - sottolinea A2A - che nel 2025, ha consentito di evitare l'emissione in atmosfera di 851mila tonnellate di CO₂, pari all'anidride carbonica assorbita da quasi 5,5 milioni di alberi in un anno.

Per accompagnare l'elettrificazione dei consumi, A2A ha proseguito gli investimenti sul comparto della distribuzione elettrica. La cabina primaria Violino e proseguono-

ti i lavori per quella di Tremosine.

In tema di tutela dell'acqua si sono fatti passi avanti: in città la percentuale di perdite ed è ora del 20%, contro una media nazionale che supera il 42%, grazie alla distrettualizzazione della rete (32 distretti in città, 158 nell'intera provincia) e al progetto Aquarius, che con 1.265 sensori acustici in città e 535 nel resto della provincia consente il monitoraggio continuo delle condotte. Dal 2017 a oggi la città ha così recuperato 12 punti percentuali di dispersione, risparmiando 5,4 milioni di metri cubi d'acqua, quanto il fabbisogno annuo di una città di 70 mila abitanti. Sul fronte depurazione, nel 2025 è stato avviato il nuovo impianto di Calvisano, parte di un maxi piano pluriennale da 81 milioni che comprende anche la realizzazione di fognature e acquedotto, mentre nel corso del 2026 sono entrati in funzio-

ne gli impianti di Visano e Pralboino e a breve anche quello di Ciliverghe di Mazzano. Progetti che consentono di superare le procedure di infrazione europee.

Raccolta rifiuti

Quanto al settore ambientale, nella provincia di Brescia, Aprica ha raccolto oltre 286 mila tonnellate di rifiuti, inviandone a recupero il 100% e chiudendo così il cerchio dell'economia circolare: gli scarti sono destinati a recupero di materia (74%) o di energia (26%). Nulla viene inviato in discarica. «La raccolta differenziata - sostiene una nota della utility - ha permesso di evitare circa 195 mila tonnellate di CO₂. Lo scorso aprile è stato inaugurato il nuovo Centro di Raccolta di via Pertusati, il sesto a Brescia, realizzato con un investimento di circa 1 milione di euro per servire in modo più capillare la zona nord della città. E.B.

L'INDAGINE

Le imprese cercano competenze. I giovani: vita e lavoro sono pari

Quali sono le aspettative dei giovani che si rivolgono al mondo delle aziende per il proprio lavoro futuro? E cosa chiedono le aziende a questi giovani? L'indagine commissionata da A2A a Lorenzo Prègliasco ha fatto emergere alcuni dati che non sorprendono ad esempio Maria Chiara Franceschetti, presidente Gefran, ma neppure Renato Mazzoncini, che ogni giorno fanno i conti con il reclutamento di nuove risorse umane. Emerge infatti che oggi i giovani la prima cosa a cui tengono, prima della «carriera», è un rapporto equilibrato tra la vita e il lavoro (8 su 10). Ma la prima cosa che valutano nell'accettare un posto è lo stipendio e poi la stabilità del contratto (è più facile infatti per un'impresa trattenere un over 30 che un giovane). Il maggior problema per le aziende è il mismatch tra le competenze a disposizione e quelle che servono a loro. In poche parole, non trovano facilmente le competenze che cercano. Il livello di welfare aziendale è decisivo per l'attrattività di un lavoro, comunque, e la sindaca di Brescia Castelletti completa il ragionamento ricordando che insieme all'ambiente di lavoro, conta l'ambiente circostante, dunque anche la città: «Per questo lavoriamo a creare un ecosistema urbano attrattivo da vari punti di vista, ambientale, culturale, abitativo».

In aula

Inquinamento ex Selca Sentenza a settembre

• Unico imputato è il curatore fallimentare Giacomo Ducoli: la procura ha chiesto una condanna a 18 mesi

Slitta a dopo l'estate la conclusione del processo a carico di Giacomo Ducoli, il curatore fallimentare della ex Selca di Berzo Demo accusato di abbandono incontrollato di rifiuti e inquinamento ambientale. Le stesse contestazioni da cui nel 2019 era stato assolto. La vicenda è sempre quella relativa ai 37mila metri cubi di rifiuti speciali abbandonati all'interno del perimetro dello stabilimento dell'azienda di Forno Allione fallita nel 2010. I fatti contestati risalgono al 2022.

La procura ha chiesto per Ducoli la condanna a un anno e mezzo di reclusione, la sua difesa l'assoluzione sostenendo che Ducoli abbia



Udienza Il 9 settembre sono previste le repliche e la sentenza

sempre agito in accordo con i giudici delegati al fallimento che si sono succeduti. In una memoria, i difensori del commercialista camuno sostengono che vada applicato nei confronti di Ducoli l'articolo 51 del Codice penale che prevede la non punibilità per chi commette per legittimo esercizio di un diritto o adempimento di un dovere. Parti civili nel processo sono il Comune di Berzo Demo

che ha chiesto una provvisoria di 50mila euro per danno d'immagine e Regione Lombardia che ha chiesto un risarcimento di 13 milioni di euro. Nel corso dell'udienza di ieri mattina, il processo si sta celebrando con il rito abbreviato, Ducoli ha prodotto tutte le istanze e le autorizzazioni ottenute dai giudici delegati al fallimento tra il 2011 e il 2026. Repliche e sentenza il 9 settembre.

A2A, generato valore per quasi 900 milioni Una cifra in crescita del 63% rispetto al 2024

Bilancio di sostenibilità, in impianti e infrastrutture sono stati investiti oltre 300 milioni di euro

LA MULTIUTILITY

FRANCESCO ALBERTI
f.alberti@gioaledibrescia.it

■ Quasi 900 milioni di euro di valore generato per il territorio bresciano, 301 milioni di euro di investimenti, 851 mila tonnellate di CO₂ evitate grazie agli impianti sul territorio e alla raccolta differenziata, 31 mila tra studenti e docenti coinvolti nei progetti di educazione ambientale. Sono i numeri più significativi che si trovano nel Bilancio di sostenibilità territoriale, appunto, per Brescia del Gruppo A2A; un resoconto giunto alla sua dodicesima edizione.

Occupazione. La presentazione del Bilancio ieri alla sede del Termovalorizzatore è stata anche l'occasione per scattare una fotografia del mondo del lavoro nella nostra provincia grazie alla ricerca che la multiutility ha commissionato a You-trend. La sintesi è presto detta: a Brescia, come del resto in tutta Italia, l'offerta non è all'altezza delle richieste del mercato. È quello che gli esperti chiamano «mismatch strutturale». Molti gli aspetti particolarmente interessanti della ricerca, eccome alcuni in estrema sintesi:



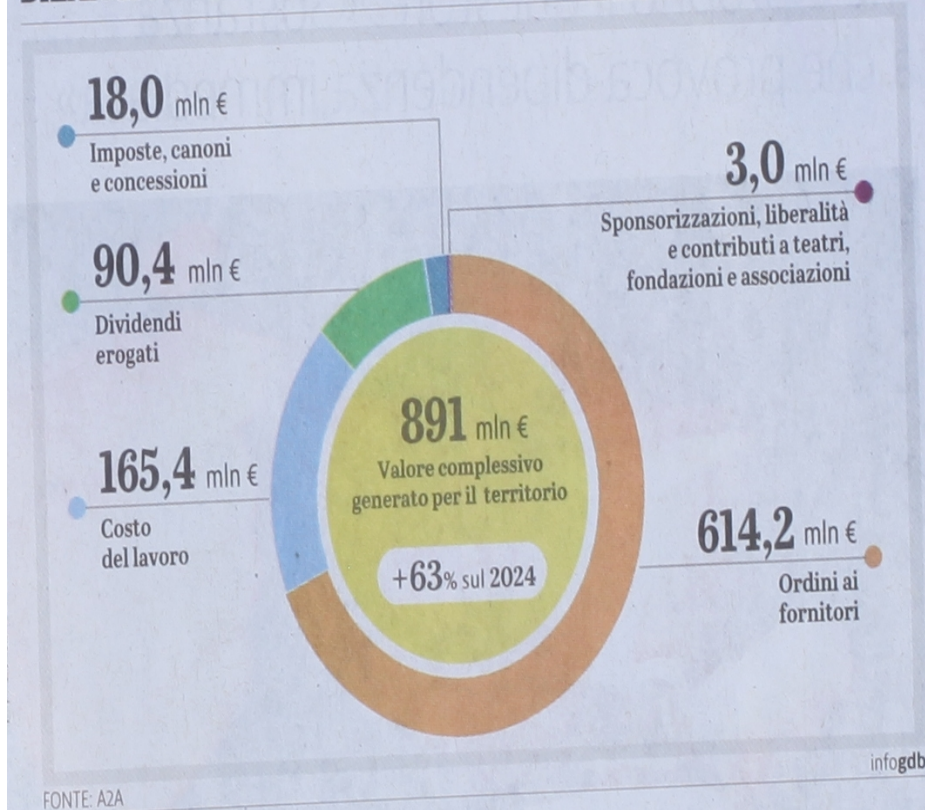
Protagonisti. Da sinistra, Mazzoncin, Castelletti e Tasca

per oltre la metà degli under 30 intervistati il loro profilo è poco competitivo, un'analisi su se stessi che appare di un realismo quasi spietato; se invece passiamo ad analizzare cosa i giovani si aspettano dal lavoro, scopriamo che oltre il 70% non accetta uno stipendio troppo basso e oltre la metà rifiuta contratti che offrano poche garanzie. E se la sindaca di Brescia, Laura Castelletti, ha parlato di una città sempre più attrattiva (proprio ieri ha raggiunto i 203 mila abitanti), l'ammini-

stratore delegato di A2A, Renato Mazzoncin ha ribadito, una volta in più, la necessità di una maggiore connessione tra il mondo della scuola e quello del lavoro.

La filiera. Si è poi entrati nel dettaglio del Bilancio di sostenibilità 2025, introdotto dal presidente di A2A, Roberto Tasca: «I numeri confermano anche il nostro ruolo di attivatore dell'economia locale: oltre 600 milioni di euro di ordini ai fornitori testimoniano una filiera

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ BRESCIA 2025



che cresce insieme a noi e che rappresenta un patrimonio di competenze, occupazione e innovazione per tutto il sistema bresciano».

«Anche lo scorso anno Brescia si è confermata il laboratorio di innovazione del nostro Gruppo, il luogo dove sperimentiamo e sviluppiamo soluzioni destinate a diventare modelli replicabili: dalla guida autonoma applicata al car sharing, realizzata con il Politecnico di Milano, al primo sistema di recupero del calore da un da-

ta center per alimentare il teleriscaldamento, fino ai pali dell'illuminazione integrati con le colonnine City Plug. È il nostro contributo per una città che può competere con i migliori modelli europei» ha sottolineato Mazzoncini.

Vediamo allora di capire meglio cosa rappresentano i numeri di cui parlavamo all'inizio. Lo scorso anno il valore economico complessivo generato dal Gruppo A2A per Brescia e provincia ha raggiunto, appunto, la cifra di 891 milioni

di euro (+63% rispetto al 2024), distribuiti sotto forma di dividendi, stipendi, imposte, canoni e concessioni locali, sponsorizzazioni, liberalità, contributi a fondazioni e associazioni e ordini di fornitura.

E proprio nell'ambito delle sponsorizzazioni, come ricordato anche dalla sindaca Castelletti, spicca l'impegno per la rinascita del basket in città: A2A è title sponsor della neonata Leonessa Brescia.

Riscaldamento. Un ruolo strategico è quello giocato dal teleriscaldamento. Nel 2025 sono stati immessi in rete 1.165 GWh di calore, l'84% generato da fonti non fossili. L'energia termica è infatti stata prodotta per il 63% dal Termoutilizzatore, per il 21% da recupero di calore di scarto (acciaierie, linea fumi, data center), per il 14% da cogenerazione e per il 2% da produzione semplice. Questo percorso di decarbonizzazione lo scorso febbraio è stato premiato al Global District Energy Climate Awards di Washington, che ha riconosciuto il teleriscaldamento di Brescia come uno dei più avanzati al mondo. Un percorso che lo scorso anno ha fatto un ulteriore passo avanti con il recupero dei cascami termici del data center Qarnot, un sistema inaugurato nel giugno 2025 presso la centrale Lamarmora.

Hendrika Visenzi, amministratore delegato Givi

«COSÌ SIAMO DIVENTATI MULTINAZIONALE SENZA PERDERE LA NOSTRA ANIMA FAMILIARE»

L'IMPRENDITRICE



Hendrika Visenzi

AD DI GIVI

Figlia del fondatore Giuseppe Visenzi, è entrata in azienda all'età di 19 anni, dopo il diploma di ragioneria.

L'INTERVISTA

ROBERTO RAGAZZI

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

Dalla piccola officina di via San Faustino a Brescia alla presenza in 90 mercati nel mondo. La storia di Givi è quella di un'intuizione trasformata in impresa globale, ma con radici che restano profondamente familiari. A raccontarla è Hendrika Visenzi, amministratore delegato e figlia del fondatore Giuseppe ex pilota di motociclismo che conquistò il terzo posto nel Motomondiale del 1969 in un'epoca in cui correre significava «avere un gran fegato». Dopo anni di carriera agonistica la svolta imprenditoriale: nel 1976 Giuseppe Visenzi progetta un paramotore innovativo e lo presenta in Fiera a Milano. Il successo è immediato, preludio alla creazione dell'azienda nel 1978. Oggi Givi è una «multinazionale tascabile». Il gruppo conta 11 filiali tra produttive e commerciali, una rete capillare di rivenditori ed oltre un milione di bauletti venduti ogni anno, di cui ancora il 50% realizzato in Italia, nella sede produttiva di Flero. Accanto ai bauletti, ai parabrezza, il business si è aperto ai caschi e alla nuova divisione dedicata alle biciclette.

Cosa ricorda dei suoi primi passi alla Givi?

«Sono cresciuta nel negozio di motociclette dei miei genitori. Era il centro della mia vita: giocavo tra copertoni e accessori, respirando ogni giorno il lavoro e i sacrifici della famiglia. In quegli anni di boom economico dell'Italia la motocicletta ebbe un grande exploit. Le

due ruote erano diventate di moda; un simbolo di benessere e libertà. Il negozio di papà era il fulcro del settore dell'intera provincia e non solo. Sapevo portare in azienda i valori dello sport: la disciplina, il rigore, il sacrificio».

Cosa è oggi Givi, in quali mercati è presente?

«Oggi Givi è una multinazionale tascabile ad alta intensità di marca: italiana nell'identità, globale nell'esecuzione. Abbiamo costruito la nostra forza su una presenza internazionale articolata: siamo forti in Francia, Spagna, Germania, Regno Unito, Polonia. Ma anche in Asia e nelle Americhe. Abbiamo una filiale produttiva in Brasile, una commerciale negli Usa, una presenza consolidata nel Sud-Est asiatico».

Quale è la chiave per sviluppare mercati tanto diversi?

«Non è stato facile. Abbiamo studiato usi e costumi dei motociclisti locali: ad esempio in Vietnam e Malesia la moto spesso sostituisce l'automobile è un mezzo di lavoro e di trasporto familiare, quindi caricano tutto sulla motocicletta. In Europa la motocicletta è più

legata al tempo libero. Mentre in Sudamerica il bauletto è considerato un bene di trasporto di cose pratiche che servono per la vita quotidiana. Il segreto è riuscire a rispondere ai bisogni specifici locali, mantenendo i valori Givi: design, alta qualità, sicurezza».

Le sfide non mancano, come siete riusciti a battere la concorrenza asiatica?

«Il made in Italy ha ancora un forte appeal. E poi abbiamo investito molto nella qualità tecnica e nei materiali: oggi produciamo e vendiamo nel mondo oltre un milione di bauletti l'anno, il 50% dei bauletti viene ancora realizzato a Flero, mentre sta crescendo la divisione caschi. Recentemente

dal nostro plant malesiano siamo riusciti a fornire i nostri bauletti per il primo equipaggiamento di un nuovo marchio cinese

La nuova sfida è la diversificazione: il primo step sono le biciclette

che sta acquisendo importanti quote di mercato in tutto il mondo mettendo in difficoltà anche i blasonati marchi giapponesi. Essere fornitori di marchi internazionali emergenti, anche cinesi, è per noi motivo di orgoglio. Significa che la qualità italiana è ancora riconosciuta.

Come sta cambiando il settore e quali metamorfosi ha subito Givi in questi anni?

«Il mercato motociclistico è cambiato profondamente. La concorrenza internazionale è diventata più agguerrita, soprattutto dall'Asia: cercano di copiarci,

producono a prezzi inferiori, ma ci sono caratteristiche dei nostri prodotti che rimangono inequivocabili. Givi ha cambiato pelle: l'azienda non è più solo valigie, parabrezza e caschi, ma un vero ecosistema fatto di prodotti, di configurazioni digitali, di contenuti, di community e prossimità al rider. Insomma più digitalizzazione della relazione cliente.

La nuova sfida è rappresentata dalle biciclette.

«L'ingresso nel business della bicicletta non nasce come diversificazione opportunistica, ma da una coerenza strategica: Givi presidia il mondo delle due ruote e la bici, soprattutto nell'era dell'e-bike, diventa un'estensione naturale di questo universo. Abbiamo portato anche qui il nostro know-how: trasporto, resistenza dei materiali, impermeabilità,

ergonomia e design funzionale. Vogliamo offrire prodotti tecnici, affidabili e ben progettati, ma anche belli da integrare sulla bici: per noi la forma è sempre il riflesso dell'utilizzo».

Nel futuro ci saranno altre divisioni?

«Ci stiamo lavorando. Abbiamo avviato studi per valutare opportunità in tutti quei settori che utilizzano valigie e contenitori, dove la nostra esperienza può essere un valore aggiunto».

Givi ha già vissuto un primo passaggio generazionale, quale la sfida più difficile?

«Entrare in azienda, per un donna non è stato semplice. All'inizio dovevo dimostrare di meritarmi il ruolo. Ho scelto l'umiltà: imparare da tutti, entrare in punta di piedi».

Ora l'ingresso della terza generazione.

«Mio nipote Umberto è entrato in azienda. È un appassionato motociclista, sta portando una visione più moderna, più vicina alle nuove generazioni. Un percorso in linea con la tradizione: puntando sull'internazionalizzazione, sullo sviluppo del digitale, sulla contemporaneità senza rinunciare all'autorevolezza industriale costruita da mio padre».

Nonostante l'interesse di investitori avete deciso di mantenere uno stretto controllo della società.

«Il mercato dei capitali è un'opportunità, ma per ora vogliamo consolidarci. Credo sia prematuro.

Ora è in atto il terzo passaggio generazionale col nipote Umberto

Restare indipendenti ci permette di mantenere una visione di lungo periodo».

Cosa ha ricevuto da suo padre e cosa intende lasciare?

«La passione e l'amore per il lavoro. Per noi il lavoro è un valore, non solo un'attività. Ho imparato che l'innovazione significa migliorare l'esperienza di chi utilizza i nostri prodotti. È questo che ci ha reso riconoscibili nel mondo. Vorrei lasciare un'azienda ancora più forte, internazionale e contemporanea, ma sempre sé stessa. Givi è una famiglia allargata: un unico corpo fatto di persone, competenze e sacrifici. È questo che ci ha portato nel mondo e che continuerà a farlo».

I bresciani Buffoli e Camozzi entrano nel board di Ucimu

MACCHINE UTENSILI

■ BRESCIA. Riccardo Rosa resta alla guida di Ucimu-Sistemi per Produrre. L'assemblea dell'associazione che rappresenta i costruttori italiani di macchine utensili, robot e automazione ha confermato l'imprenditore lombardo alla presidenza per il biennio 2026-2027, rinnovando al tempo stesso il Consiglio direttivo e gli organi di governo.

Una squadra nella quale la manifattura bresciana consolida il proprio peso, confermando il ruolo di primo piano del

territorio in uno dei comparti strategici della meccanica italiana.

Tra i nuovi consiglieri figurano infatti due esponenti di aziende simbolo del distretto bresciano: Francesco Buffoli, vice presidente di Buffoli Transfer di Brescia, specializzata nei sistemi di lavorazione ad alta produttività, e Giovanni Camozzi, alla guida di Innse Berardi, storico marchio delle grandi macchine utensili.

A loro si aggiunge Pier Luigi Streparava, fino a qualche giorno fa presidente del gruppo Streparava di Adro (prima del passaggio al figlio Paolo), che continua a far parte del consiglio direttivo in qualità di past president dell'associazione.

Accanto a Rosa opereranno i tre vicepresidenti Filippo Gasparini (Gasparini), Giulio Maria Giana (Giuseppe Giana) e Luigi Maniglio (Fidia), mentre l'immediato past president Barbara Colombo entra nel comitato di presidenza con il ruolo di tesoriere. Direttore generale dell'associazione resta Davide Della Bella. In base allo statuto della Fondazione Ucimu, Rosa assumerà automaticamente anche la presidenza della Fondazione, rafforzando la continuità della governance.

Le bresciane VGV ed ElCom sul podio dei fornitori Iveco

Le aziende di Calvisano e Leno ricevono l'«Award 2026» per la qualità, l'innovazione e l'affidabilità dei loro prodotti

AUTOMOTIVE

■ **CALVISANO.** Non basta essere fornitori. Per entrare nella ristretta cerchia dei partner strategici dell'industria automotive servono qualità, capacità di innovare e affidabilità lungo tutta la catena del valore. È la strada percorsa dalle società bresciane VGV di Calvisano e ElCom di Leno, che si sono aggiudicate l'Iveco Group Award 2026 nella categoria «Motion as Family», riconoscimento riservato ai fornitori strategici che si distinguono per il contributo offerto agli obiettivi industriali del gruppo. Il premio è stato consegnato a Torino, nell'ambito della tradizionale Iveco Group Supplier Conference, appuntamento annuale dedicato ai partner della supply chain. A ritirarlo sono stati Fabrizio Vicari, presidente e ad di VGV e Nicola Comparoni, sales manager di ElCom.

A Calvisano. Nella motivazione, Iveco evidenzia una collaborazione costruita con VGV «su flessibilità, affidabilità e co-

stante impegno verso il miglioramento continuo», sottolineando la capacità dell'azienda di garantire tempestività nelle risposte, standard qualitativi elevati e un approccio fortemente collaborativo.

Per il gruppo con sede a Calvisano il riconoscimento arriva in una fase di consolidamento industriale. Attiva nella distribuzione e nella produzione di componenti automotive, VGV ha sviluppato un modello

integrato che presidia l'intera catena del valore, combinando competenze commerciali e capacità manifatturiere. Il gruppo guidato da Vicari ha stabilimenti bresciani di Calvisano e Montirone, conta 201 dipendenti e ha chiuso il 2025 con risultati economici che confermano la solidità del business. Il fatturato si è attestato a 106,4 milioni di euro, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

«Questo Award rappresenta un'importante conferma del percorso di crescita intrapreso negli ultimi anni», osserva Vicari, ricordando come gli investimenti in qualità, innovazione e competenze abbiano consentito a VGV di rafforzare la presenza sui mercati internazionali.

A Leno. La storica ElCom di Leno (ha quasi 60 anni di vita) produce cablaggi elettrici per i settori automotive ed aerospazio. Ha un fatturato che si aggira intorno ai 130 milioni ed occupa in totale 1.400 dipendenti tra gli stabilimenti in Italia e in Tunisia (nel sito di Leno lavorano in 600).

Per le due aziende bresciane il premio consegnato da Iveco Group assume un valore che va oltre il riconoscimento simbolico: certifica il ruolo di partner industriale affidabile in una filiera nella quale continuità operativa, competenze tecniche e collaborazione rappresentano fattori decisivi per sostenere la competitività della manifattura italiana sui mercati globali. **R. RAGA.**